

IMMIGRAZIONE, Parola d'ordine del Governo è 'redistribuzione': si comincia con immigrati da Ventimiglia

Date : 13 Agosto 2016

La **parola d'ordine** governativa è '**redistribuzione**'. Durante la riunione del *Tavolo di coordinamento regionale sui flussi migratori non programmati*, svoltasi nella sede della *Prefettura di Cagliari* lo scorso 2 agosto, [il prefetto Morcone, capo del Dipartimento per l'Immigrazione del Ministero dell'Interno, aveva parlato chiaro](#): "C'è un impegno del paese Italia che dobbiamo condividere e ci riusciamo solo se tutti fanno la propria parte, senza chiudersi nella difficoltà". Era il prodromo della **nuova strategia del Viminale** ed infatti i dati diffusi dal Ministero dell'Interno supportano la tesi che il problema non è il numero degli arrivi ma la loro **suddivisione nel territorio nazionale**: ci sarebbero il 75% dei Comuni che non vogliono accogliere e quindi solo il restante 25% che si farebbe carico dell'accoglienza. Nella mappa del *Viminale*, aggiornata al 20 luglio ([prima dell'ultimo sbarco a Cagliari: 931 il 24 luglio](#)), tranne ad *Oristano* e *Nuoro*, in tutte le altre province sarde ci sarebbe ancora spazio, in particolare in quella di **Sassari**. Ed infatti, nelle prossime ore, tra oggi e domani, sono attesi all'aeroporto cagliaritano ed in quello di Alghero **135 immigrati in arrivo da Ventimiglia**: rappresentano una parte di quelli che hanno partecipato nei giorni scorsi ai disordini al confine con la *Francia*.

Per **attuare la 'redistribuzione'**, *Roma* per ora prova con le buone e con gli **incentivi per i Comuni disponibili**: ognuno dovrebbe farsi carico di una media di **2/3 immigrati ogni mille abitanti** ottenendo una **deroga al divieto di nuove assunzioni comunali**, con un allentamento del Patto di Stabilità (*ovviamente per i progetti di assistenza ed integrazione degli immigrati*) e **50/60 centesimi al giorno** (15/18 euro al mese) per ogni immigrato accolto, che sarebbero detratti dai 2.50 euro giornalieri del *pocket money* che finora spetta ai richiedenti asilo. Ma in **Sardegna**, l'*Anci* ha '*urlato*' più volte, anche davanti al *prefetto Morcone*, lamentando le **difficoltà che subiscono gli Enti locali**, seppure manifestando una timida disponibilità a **sperimentare l'accoglienza diffusa**: "A patto che lo Stato ci metta in condizione di farlo – aveva detto il presidente **Pier Sandro Scano** - *Stiamo parlando di quanto e di come gestire il fenomeno. Numeri, risorse e procedure. Il flusso non può essere senza limiti. Dobbiamo salvarli tutti, ma non possiamo tenerli tutti. Per le risorse, c'è un problema di adeguatezza e di continuità. Non si può dire al Comune: arrangiate. Come si fa, per lo più, per i minori stranieri non accompagnati. Non sono accettabili inoltre i tempi attuali per la definizione dello status dei migranti e per l'esame dei ricorsi. Così come sono inconcepibili i vincoli contabili che impediscono la spesa comunale. Oltre alle presenze registrate, c'è un mondo di migranti non registrati, un mondo ufficialmente inesistente, che vive in mezzo a noi. Questa situazione pone sempre più problemi di gestione delle politiche sociali e delle politiche di sicurezza e di ordine pubblico*".

Le **difficoltà che sta incontrando il Governo nel gestire questa emergenza continua** (solo nel mese di luglio sono arrivati in Italia 25.000 immigrati), anche quando è scaricata sulle spalle di Amministrazioni amiche (come il caso recente di Milano), non fanno presagire nulla di buono per le prossime settimane. E le parole di qualche importante associazione fortemente coinvolta nell'accoglienza sembrano spingere in una direzione che non mancherà di creare polemiche: "Troppo pochi 345 Comuni aderenti, la soluzione è

*quella di rendere l'adesione obbligatoria", ha suggerito **Gianfranco Schiavone**, presidente del Consorzio italiano di solidarietà di Trieste, uno degli inventori dello **Sprar** (Sistema di protezione richiedenti asilo e rifugiati). Ma per la **Sardegna** non basterà la **'redistribuzione'**: dovrà adeguare le strutture. Come ha spiegato il **prefetto Morcone** servono "un punto operativo nel porto dove allocare le strutture per gli accertamenti sanitari e per il foto segnalamento (un **hotspot** come quelli già esistenti a Lampedusa, Pozzallo, Trapani e Taranto, ndr); strutture dedicate per i minori stranieri non accompagnati; nuove strutture per adulti; un punto di appoggio da utilizzare per gli sbarchi diretti in un centro governativo che sostituisca in parte il centro di Elmas chiuso nel dicembre scorso". Insomma gli **edifici pubblici inutilizzati sono nel mirino governativo** ed il braccio destro di Alfano ha già evidenziato che se gli amministratori locali non decideranno in tempi brevi ("Spero che i sindaci vogliano riscoprire il protagonismo di decidere per il proprio territorio e concorrano insieme a noi a questo disegno complessivo del paese), sarà il Ministero a decidere per loro ("diversamente devo comunque accogliere le persone"). Regione e Comuni sono avvisati.*

Fabio Meloni

(admaioramedia.it)